



Arriva a Milano «Tu es libre» di Francesca Garolla: un'indagine sui confini della libertà

Il progetto

Glob(e)al Shakespeare è un progetto curato da Gabriele Russo per sottolineare quanto il Bardò parli di noi e della contemporaneità. Per ospitare il progetto, il Teatro Bellini di Napoli è stato privato delle poltrone della sala e allestito in modo da evocare il teatro elisabettiano (in particolare il Globe), e accogliere sei titoli di Shakespeare riscritti e diretti da alcuni dei registi italiani più interessanti

Gli spettacoli

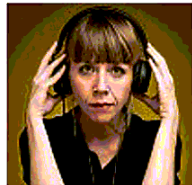
Racconto d'inverno (adattamento Pau Miró, Enrico Ianniello; regia Francesco Saponaro); *Otello* (adattamento e regia Giuseppe Miale di Mauro; drammaturgia Gianni Spezzano); *Giulio Cesare*.

Uccidere il tiranno

(adattamento Fabrizio Sinisi; regia Andrea De Rosa); *Una commedia di errori* (adattamento Marina Dammacco, Gianni Vastarella; Emanuele Valenti, anche regista); *Tito* (adattamento Michele Santeramo; regia Gabriele Russo); *Le allegre comari di Windsor* (adattamento Edoardo Erba; regia Serena Sinigaglia)

Le immagini

Nella foto grande a sinistra: una scena da *Una commedia di errori*; nelle foto piccole, dall'alto: scene da *Tito*, *Racconto d'inverno* e una foto del Bellini «riallestito» (foto di Francesco Squeglia)



Drammaturgia

Diplomata in regia alla Paolo Grassi di Milano, dalla fine del 2004 Francesca Garolla (qui sopra; foto Laila Pozzo) collabora con il Teatro i di Milano, partecipando alle principali produzioni come *drammaturg* e realizzando vari progetti con la regia di Renzo Martinelli. Nel 2010 è autrice di *M.N. (Nomen Nescio)*, testo sulle difficoltà del passaggio generazionale tra padri e figli; nel 2013 scrive e mette in scena, sempre con la regia di Martinelli, *Solo di me - se non fossi stata Ifigenia sarei Alcesti o Medea*, rivisitazione della tragedia che affronta il tema della femminilità legato a quello del sacrificio. *Tu es libre* (foto in alto a destra) è stato scritto all'interno di una residenza artistica realizzata a La Chartreuse, centro di drammaturgia francese che promuove la creazione artistica degli autori teatrali. Finalista Premio Riccione per il Teatro 2017, è stato tradotto in francese e presentato come *mise en espace* al festival d'Avignone. **Dove è in scena** Diretto da Renzo Martinelli, *Tu es libre* è in scena dal 15 novembre all'11 dicembre al Teatro i di Milano (via G. Ferrari 11, info e prenotazioni: 02-8323156)



Una foreign fighter tra l'Iliade e l'Isis: così potenziali vittime diventano carnefici

di LAURA ZANGARINI

Siamo a Parigi. In una stanza, sedute intorno a un tavolo, quattro persone: la madre, il padre, la compagna di studi e il fidanzato di Haner. Una sedia è vuota: Haner non c'è, è partita per la Siria più di due anni fa. Ma chi è Haner?

Haner è la protagonista di *Tu es libre*, il nuovo progetto della drammaturgia e regista Francesca Garolla, che debutterà il 15 novembre al Teatro i di Milano. È una ragazza francese di vent'anni come ce ne sono tante in Europa e nel mondo, con la passione per l'*Iliade* di Omero nel cuore, e nella testa l'improvvisa decisione di partire per la Siria e unirsi all'Isis. «La sua è l'adesione a un sistema sociale, culturale ed etico del tutto differente da quello occidentale — spiega Garolla, finalista con questo testo al Premio Riccione per il teatro 2017 —. Ma Haner non ha origini mediorientali, non è un'emarginata, non è stata manipolata e non è pazza. Semplicemente è una donna che può essere, e fare, tutto ciò che vuole. E sceglie di mettere in atto la propria libertà. Una libertà selvaggia, che non si fa definire né imbrigliare. Una libertà che va oltre il valore della vita e della morte, oltre la comprensione, oltre ogni previsione».

Il progetto di *Tu es libre*, continua Garolla, «ha cominciato a prendere forma nella mia testa nel 2014, prima di Charlie Hebdo e del Bataclan, quando ancora né camion né furgoni bianchi minacciavano massacri sul lungomare, sulle Ramblas o su una pista ciclabile. Eppure il fenomeno dei *foreign fighters* era già innescato e il Medio Oriente campo di battaglia per quelle forze (politiche, culturali, sociali) che oggi lo hanno reso deserto di macerie e morte. L'Europa poteva stare tranquilla, i suoi confini erano saldi. Confini mentali credo, più che reali: quella sicurezza un po' infantile per cui, per continuare a immaginare un domani, ci convinciamo di essere salvi. La guerra non ci appartiene mai sul serio fino a che non bussa alla nostra porta». Dal 2015 tutto si è fatto più vicino: siamo diventati vittime possibili. «Ho iniziato a pensare che, oltre a essere potenziali vittime, potissimo diventare

anche potenziali carnefici: tanti, tantissimi giovani, negli anni, si sono uniti a Daesh, allo Stato islamico. Giovani come me, come noi, che hanno scelto di lasciare un sistema, il nostro, per condividerne un altro. Una scelta incredibile, perché è una scelta che pare essere di morte e di morte solamente. Ma è davvero così? *Tu es libre* si interroga su questo: sulla libertà di scegliere qualunque cosa, anche qualcosa di incomprensibile o esecrabile. Su quanta libertà siamo in grado di tollerare».

Cosa significa, per lei, essere liberi? «Significa essere disposti ad accettare di non capire, ad ascoltare anche quello che non abbiamo voglia di sentire, essere curiosi verso quello che non ci attrae. Significa poter immaginare non uno ma infiniti paesaggi». Durante lo spettacolo si assiste a una indagine: perché Haner se ne è andata? «Tra un Oggi in cui Haner è già partita e un Ieri in cui Haner c'era, il pubblico assiste alla ricerca di una presunta "verità" che spieghi la sua partenza. Ogni personaggio racconterà il suo punto di vista. Ma nessuno è davvero in grado di comprendere le ragioni della scelta di Haner. Né di accettare il fatto che di libera scelta si sia trattato». Il tema è estremamente delicato. Quale immagine possa essere la reazione del pubblico? «Sono curiosa. Ad Avignone, dove quest'anno è stata realizzata una *mise en espace* del testo (tradotto in francese grazie al contributo della Maison Antoine Vitez), ho avuto un buon riscontro. Lo hanno considerato un tema molto "politico", ma è questo tipo di teatro che a me interessa fare». Come si è documentata per scrivere *Tu es libre*? «Tante letture per alimentare l'immaginazione, molte online. Ho anche conosciuto persone vicine a qualcuno che ha fatto la scelta di Haner». E... «Il punto è che non so, davvero non so, perché si possa fare una scelta di quel tipo. Posso solo riconoscere l'umanità dell'altro. Perché in fondo a fare le guerre sono gli uomini: la guerra è disumana, ma siamo noi i responsabili. Se vivo in città e ammazzo qualcuno sono un assassino. Se sono un soldato in guerra uccidere è addirittura lecito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

